

L'INTERVISTA

Scajola: «De Gennaro offrì le dimissioni, fui io a bloccarle al G8»

SERVIZIO >> 7

DOPO LA FRASE DEL CAPO DELLA POLIZIA GABRIELLI: «NEL 2001 AL POSTO DEL MIO PREDECESSORE MI SAREI DIMESSO»

# «G8, così bloccai le dimissioni di De Gennaro»

L'ex ministro Scajola: «Gravi le responsabilità di alcuni agenti, ma sarebbe stato un disastro»

MARCO MENDUNI

«CONOSCO Franco Gabrielli da anni, è un servitore dello Stato di altissimo lignaggio. Ma stavolta non sono d'accordo con lui, dev'essere andato oltre a quanto davvero voleva dire». Claudio Scajola, all'epoca del G8 di Genova, era ministro dell'Interno. Le dichiarazioni dalle quali dissente sono quelle arrivate dall'attuale capo della polizia Gabrielli, dopo che per l'ennesima volta la memoria del Summit dei Grandi del 2001 e delle sue tragedie è tornata ad arroventare l'atmosfera politica. Dice Gabrielli: «Se fossi stato Gianni De Gennaro (allora numero uno della polizia, oggi presidente di Leonardo-Finmeccanica, ndr), mi sarei assunto le mie responsabilità senza se e senza ma. Mi sarei dimesso. Per il bene della polizia stessa». Scajola dissente.

**Perché non è d'accordo?**

«Innanzitutto, perché De Gennaro le dimissioni le offrì. Ricordo quel momento. Era la mattina successiva alla fine del summit, quella subito dopo l'irruzione alla Diaz. C'era già stata una telefonata alle tre e mezza della notte».

**Cose le comunicò De Gennaro?**

«Disse: i nostri hanno fatto irruzione in una scuola dove erano convinti si nascondessero i black bloc, ma forse le tute nere sono riuscite a fuggire».

**Lei cosa rispose?**

«Disse: raccolga tutte le informazioni e ci vediamo alle sette. Ci incontrammo a quell'ora nel mio ufficio, lui mi guardò negli occhi e mi disse: ministro, mi dimetto, dopo tutto il caos che è successo. Io gli risposi: non ci pensi nemmeno,

non è cosa».

**C'era già la consapevolezza del disastro Diaz?**

«Diciamo che c'era la percezione precisa che le cose fossero andate molto male».

**Per quale motivo stoppò l'iniziativa delle dimissioni?**

«Sarebbe stato un clamoroso errore, in grado di minare le basi stesse della tenuta democratica del Paese. C'era il clamore per le devastazioni dei teppisti, delle reazioni violente della polizia, la forza delle rappresentazioni mediatiche... tutte le cancellerie internazionali ci chiedevano spiegazioni... io stesso ospitai a casa mia, a Imperia, il ministro dell'Interno tedesco per spiegargli cosa era accaduto. Alla fine, mi diede ragione su tutto».

**Aveva timore di quel che sarebbe potuto accadere in un momento di vuoto?**

«Certamente. La scelta più oculata fu convincere De Gennaro a rimanere al suo posto. Feci eseguire un'inchiesta-lampo esautorando i responsabili sul campo: il prefetto antiterrorismo La Barbera, il vicecapo Andreassi, il questore Colucci. Fu la scelta giusta per riconoscere le responsabilità della polizia, ma non lasciandola acefala, senza un capo in un momento delicatissimo».

**In un clima di polemiche invelenite...**

«Certo. Anche se non bisogna mai scordare, quando si parla di G8, che cosa fu quell'occasione. Ci sono le gravi responsabilità personali di persone appartenenti alle forze dell'ordine. Ma anche la devastazione sistematica portata da decine di migliaia di esaltati arrivati apposta per spaccare tutti eccitati da cattivi maestri. In mezzo, tanti, la maggioranza, di mani-

festanti, pacifici, ma ingenui».

**C'erano già avvisaglie di contestazioni.**

«Non dimentichiamo il clima: oltre ai manifestanti in piazza, c'era anche il terrore di un attacco terroristico. Feci installare i missili all'aeroporto, chiudere lo spazio aereo. Le Torri Gemelle, ricordiamolo, sono arrivate subito dopo. Infatti poi arrivò il dell'amministrazione Usa su come avevamo agito bene sul piano anti-terrorismo».

**La morte di Carlo Giuliani.**

«Ero nel mio ufficio, circondato da monitor, immagini da un circuito chiuso che riprendevano Genova. Vidi i carabinieri indietreggiare, immagine bruttissima, che lasciava presagire il peggio. Poi una telefonata mi avvisò della tragedia. Chiamai subito il Palazzo Ducale, dove c'erano Ciampi e Berlusconi, con il cuore devastato. Un ragazzo era morto manifestando le sue idee».

**Lei ha sempre parlato di tante responsabilità, per quel che è accaduto.**

«Abbiamo dovuto gestire, in carica da appena un mese, un vertice organizzato dal governo D'Alema nel luogo più sbagliato. Abbiamo avviato contatti con i no global, offrendo loro persino aree dove soggiornare a Genova, ma poi l'ala dura si è rivoltata. Abbiamo cercato di convincere tutti a non fare



un unico corteo da 300 mila persone, cosa mai più vista in Italia, insieme a quelli che già si conoscevano come violenti. Chiesi anche l'aiuto di Bertinotti. Non fui ascoltato e quella massa di persone si rivelò ingovernabile».

### Poi la Diaz...

«La Diaz, errore gravissimo e imperdonabile: ci furono episodi singoli da parte delle forze dell'ordine severamente censurabili. Ma non tutte le colpe furono della polizia e soprattutto di De Gennaro. Per questo gli dissi no, quando mi offrì le dimissioni».

menduni@ilsecoloxix.it

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gianni De Gennaro

ANSA



Franco Gabrielli

LAPRESSE

## DICE DI LORO

### PIAZZA ALIMONDA

*«Sui monitor vidi i carabinieri indietreggiare. Poi la telefonata: ministro, è morto un giovane»*

### L'INCONTRO

*«Alle 7 del mattino De Gennaro mi annunciò: me ne vado. Io gli dissi: non ci pensi nemmeno, non è cosa»*

### IL DISSENSO

*«Gabrielli è un grande servitore dello Stato, ma non sono d'accordo»*

**CLAUDIO SCAJOLA**  
ex ministro dell'Interno

## Il sindacato

*«Aspettavamo queste parole da 16 anni»*

... «GRAZIE al capo della polizia per queste parole, le aspettavamo da sedici anni». È il commento all'intervista di Franco Gabrielli di Roberto Traverso, segretario del sindacato di polizia Siap: «Il messaggio di Gabrielli è un'importantissima iniezione di fiducia per coloro che, avendo vissuto sulla propria pelle la "catastrofe" del G8 genovese, sanno che quella drammatica esperienza è servita a migliorare la polizia, alla faccia di chi vorrebbe tenerci prigionieri del passato».